

L'esecutivo all'attacco con la premier: "Sull'Albania i giudici aiutano la sinistra". La replica dell'Anm: "Nessuna scelta politica, tuteliamo le persone"

La furia del governo sulla magistratura

Le toghe: "Leggi e diritti vanno rispettati"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Toni e dichiarazioni che riportano indietro di 30 anni. Con protagonisti diversi (non proprio tutti) e le stesse accuse ai magistrati «di sinistra». La premier Meloni sostiene che quella dei giudici del Tribunale di Roma contro il trattenimento dei migranti in Albania sia una «decisione pregiudiziale». E poi, attraverso il profilo social di Fratelli d'Italia, dice che «in aiuto della sinistra parlamentare arriva quella giudiziaria». Matteo Salvini va oltre: «Siamo in mano a giudici che fanno politica di sinistra pro-migranti e pro-Ong, che cercano di smontare le leggi dello Stato – attacca il vicepremier leghista –. Candidatevi alle elezioni se non vi va bene niente di quello che fa il governo». Nell'ennesimo scontro frontale con la magistratura interviene anche l'altro vicepremier Antonio Tajani: «Il potere giudiziario deve applicare le leggi, non modificarle o impedire all'esecutivo di poter fare il proprio lavoro», commenta il leader di Forza Italia. Mentre il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, denuncia un'involuzione secondo cui «il governo non ha il diritto di legiferare per attivare una procedura più veloce». Allo stesso tempo, però, il capo del Viminale promette «una battaglia», da fare «all'interno dei meccanismi giudiziari». Perfino il presidente del Senato, Ignazio La Russa, si dice «molto, molto stupito» per la decisione del tribunale di Roma.

La lista delle lamentele da parte di ministri e parlamentari del centrodestra è lunga e dall'opposizione si grida alla deriva autoritaria: «Siamo di fronte a un attacco alla nostra democrazia, alla magistratura e al Parlamento senza precedenti – scrivono in una nota i capigruppo del Pd alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo, Chiara Braga, Francesco Boccia e Nicola Zingaretti –. Meloni vuole i pieni poteri, ma noi con le altre opposizioni ci opporremo con tutte le forze». Anche da parte dei magistrati, però, c'è la voglia di replicare e difendere la categoria. «Non c'è nessuna toga di sinistra, i giudici devono applicare l'ordinamento nazionale e sovranazionale – spiega il presidente dell'Associazione magistrati, Giuseppe Santalucia – non hanno interesse ad andare contro il governo, ma ci sono le norme di diritto europeo che sono preminenti». Il riferimento è alla sentenza della Corte di giustizia Ue che ha stabilito i requisiti per definire «sicuro» il Paese di origine dei migranti, in modo da autorizzare il rimpatrio: «L'Egitto e il Bangladesh non possono essere considerati tali – sottolinea Santalucia –, i diritti fondamentali delle persone sono una barriera, i magistrati sono i garanti di quegli argini».

Un concetto ripreso anche da **Giovanni Zaccaro**, giudice a Roma e segretario di Area, la corrente che insieme a Magistratura democratica rappresenta le toghe progressiste: «A chi ci governa va spiegato che nemmeno la più schiacciante maggioranza può pensare di passare sopra

i diritti fondamentali delle persone e le norme sovranazionali – precisa –. O vogliamo pensare che pure i giudici della Corte europea siano di sinistra e tramino contro il governo Meloni?». D'altra parte, non è accettabile infondere nei cittadini il sospetto che i magistrati lavorino per ostacolare l'interesse nazionale: «Si sono ficcati in un vicolo cieco e ora cercano di uscirne così – sostiene Zaccaro –, ma gli unici a cercare visibilità politica sono loro, come con la manifestazione della Lega a Palermo».

Sulla piazza a sostegno di Salvini, imputato nel processo sul caso Open Arms, torna anche Santalucia, convinto che «con questo tipo di rappresentazione si alimenta un conflitto tra politica e magistratura», perché «Salvini ha tutto il diritto e i mezzi di difendersi nel processo, ma il suo modo di raccontarlo fa male alle intere istituzioni repubblicane». Gli fa eco Rocco Maruotti, componente del direttivo dell'Anm e sostituto procuratore a Rieti: «Vedono come patologiche dinamiche fisiologiche, questo conflitto esiste solo nella testa di certi politici – riflette – se non accettano che le norme italiane vengano lette in una cornice europea, persino a una Italexit, cosa che peraltro mi pare abbiano già fatto in passato». Il punto centrale, comunque, è che «il nostro sistema giudiziario è tra i più garantisti al mondo, prima o poi dovrebbero accettare la separazione dei poteri e lo stato di diritto – insiste Maruotti –. Altrimenti, rigiro la provocazione di Salvini: se vogliono fare i giudici, facessero il concorso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS1816



DS1816



“

Giuseppe Santalucia
I giudici non hanno interesse ad andare contro il governo le norme europee sono preminenti

“

Rocco Maruotti
Accettano la separazione dei poteri e, se vogliono fare i giudici, facciamo il concorso

“

Giovanni Zaccaro
Nemmeno la più schiacciante maggioranza può passare sopra i diritti delle persone



Lo scontro
Fra governo e giudici
tensione d'altri tempi

ANSA/ALESSANDRO DI MEO